

**REAZIONI.** I malati di Alzheimer verranno comunque assistiti ma rimane il problema dei rimborsi

# Clinica Zucchi, diffida alla Regione?

*Il direttore Frova: «tutto il caos provocato da una mancata delibera»*

La Regione non ha definito le norme di rimborso alla Clinica Zucchi per il servizio agli anziani malati di Alzheimer, e le rette schizzano a 205 mila lire (da 110 mila) a partire da fine marzo.

Martedì la direzione della casa di cura ha incontrato i parenti del centinaio di pazienti di Alzheimer ricoverati, per spiegare loro la situazione.

«L'assessorato alla sanità della Regione — spiega il direttore della Zucchi, Antonio Frova — ha promesso ormai da mesi di ratificare con una delibera le linee guida del Ministero che permettono di rimborsare le giornate di degenza per le malattie croniche, in deroga al sistema del Drg (rimborso a prestazione)».

Frova è anche presidente regionale dell'Asip (Associazione italiana ospedalità privata). Perciò ha ipotizzato, come extrema ratio, una diffida legale alla Regione per inadempimento: «a questo punto — commenta Frova — non si tratta più di un problema monzese, ma riguarda tutte le case di cura con pazienti lungodegenti (anziani, psichiatrici, comatosi...)».

Da fine marzo cosa succederà ai pazienti se le famiglie non possono prendersene cura?

«Gli anziani resteranno qui fino a che potremo tenerli — ha risposto il direttore alla domanda di un signore —; così la Regione avrà non dieci ma cento mancate dimissioni oltre la fase acuta».

Per il lungo periodo la clinica non dimetterà i malati di Alzheimer già ricoverati, ma certo tenderà a non ricoverarne altri «...a meno che — dice Frova — la Regione, pattuito un certo corrispettivo, non ci chieda di tenere un centinaio di letti per la malattia di Alzheimer, non essendoci altro in zona. Nel qual caso valuteremo il da farsi».

Intanto, piovono lettere di



*Problemi di costi alla Clinica Zucchi per i malati lungodegenti; nel riquadro il direttore Antonio Frova, sotto il folto pubblico intervenuto alla assemblea.*



protesta ed esortazione all'assessore Borsani per formalizzare in delibera quanto detto da mesi. La pressione proviene sia dall'assessore monzese ai servizi sociali Ruth En-

gisch, che dai familiari dei pazienti ricoverati.

È tutta colpa della Regione? Il mistero si infittisce. Dalla segreteria dell'assessorato fanno sapere che la con-

venzione con la clinica Zucchi non è mai venuta meno, perciò il servizio dovrebbe essere rimborsato come nel '94, cioè a giornate di degenza. «La Regione ci ha dato

l'80% di quanto abbiamo fatturato nel '94 — dice Frova — ma a quando il saldo? e su cosa: Drg o giornate? Non abbiamo ancora potuto fatturare le prestazioni di regole chiare». L'assessore Borsani è introvabile e il funzionario che gestisce i rapporti con i convenzionati rimanda all'ufficio stampa. I parenti lamentano di non essere stati informati un anno fa della situazione urgente che si andava delineando. «Avremmo cercato altre soluzioni» dice una signora. «Pensavamo che la Regione avrebbe recepito in Consiglio la delibera di giunta del giugno scorso che deroga ai Drg, secondo le linee guida nazionali — ribatte Frova —; non pensavamo di arrivare all'emergenza».

Cristina Bertolini

## MERCOLEDÌ 6

### Quale assistenza agli anziani? Incontro aperto

La decisione di raddoppiare le rette di degenza di 130 anziani ricoverati alla Clinica Zucchi offre l'occasione per una discussione più ampia. L'Associazione Alzheimer Monza e Brianza, l'Asvap e il Comitato «Essere anziani a Monza» organizzano l'assemblea pubblica dal titolo «Clinica Zucchi e Villa Serena: i frutti della nuova sanità». L'appuntamento è per mercoledì 6 marzo, alle 21, alla sala Maddalena; moderatore: Luigi Losa, direttore de «il Cittadino».

Il problema della Clinica Zucchi si aggiunge a quello della trasformazione dei reparti assistenziali di Villa Serena in camere a pagamento per normali degenti ospedalieri.